

22 gennaio 1975 — L'OSSERVATORE ROMANO

NELLE SALE DELLA DEUTSCHE BIBLIOTHEK

Una mostra retrospettiva del pittore Christian Hess

Ieri, lunedì, nelle sale della Deutsche Bibliothek, via del Corso 267, è stata inaugurata la retrospettiva delle opere del pittore tedesco Christian Hess, nato a Bolzano il 24 dicembre del 1895, e morto a Innsbruck il 26 novembre del 1944. Formatosi all'accademia di belle arti di Monaco di Baviera, prese parte attiva ai movimenti di avanguardia, aderendo al gruppo « Juryfreie », quando il nazismo, venuto rabbiosamente alla ribalta della storia europea, stava consolidando l'opera di livellamento culturale della Germania, impedendo agli intellettuali di mantenere la libertà di espressione. Iniziò allora i suoi pellegrinaggi in Europa, alla ricerca di nuovi contatti ed esperienze.

Giunto in Italia nel 1925 visitò Firenze, Siena, Pisa, Roma, Napoli, Pompei, e seguendo quindi il richiamo degli affetti raggiunse una sorella emigrata a Messina dopo la guerra. I colori della natura, la suggestione dei paesaggi esaltati dal sole mediterraneo, accesero la tavolozza di Hess che per diversi anni in Sicilia trovò inesauribili spunti per il suo lavoro. Ma la nostalgia della Germania che amava e dove con i ricordi era rimasto il suo vero mondo culturale, lo

riportò in patria, proprio nel periodo in cui incalzavano gli ultimi drammatici avvenimenti della guerra. Richiamato alle armi si ammalò gravemente e ad Innsbruck, sotto un bombardamento, rimase ucciso.

Della sua opera si risentì parlare nel 1948 all'Exportschau di Monaco. Poi il silenzio.

A trent'anni dalla morte, la Mostra retrospettiva che ha preso l'avvio da Palermo, patrocinata dal Parlamento Europeo e organizzata dalla Regione siciliana e dal Goethe Institute, può considerarsi un avvenimento di grande interesse culturale. E' senza dubbio, come rileva Leonardo Sciascia nella prefazione al catalogo monografico della Mostra, pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Palermo, un atto di omaggio che la Sicilia ha reso al pittore che l'ha amata e la restituzione della sua opera alla cultura europea cui appartiene.

A Roma la Mostra si fermerà fino al 14 febbraio. Si trasferirà, successivamente a Padova, Trieste, Genova, Bolzano, Torino, Milano ed altre città italiane e nel 1976 raggiungerà l'Austria, la Svizzera e la Germania, dove si concluderà a Monaco di Baviera. (a).